

SAGGI E STUDI

La Polizia dell'Africa Italiana alla difesa di Roma

Piero Crociani

La "PAI" (Polizia dell'Africa Italiana), nata come "Polizia Coloniale" alla fine del 1936, era un corpo armato dipendente dal Ministero dell'Africa Italiana ed adempiva ai propri compiti istituzionali nei territori dell'Africa Orientale Italiana, dove aveva iniziato ad operare nel 1937, ed in quelli della Libia, dove era stata organizzata a partire dal 1939. Composta da meno di 2000 uomini, tra ufficiali, sottufficiale e guardie nazionali – oltre ad alcune migliaia di graduati e di ascari indigeni – la PAI era comandata da un giovane – era nato nel 1894 – Generale di Divisione, Riccardo Maraffa, che in precedenza aveva retto l'Ufficio Militare del Ministero delle Colonie (poi dell'Africa Italiana). Il generale Maraffa organizzò il corpo rapidamente, strutturandolo – in sintonia con il Ministro delle Colonie Alessandro Lessona – in maniera agile, funzionale, selezionando al massimo il personale – tratto, oltre che dal R.Esercito, soprattutto dalle fila dei carabinieri, della Pubblica Sicurezza e della Guardia di Finanza – e dotandolo di armi moderne (1), di equipaggiamento e vestiario adeguati (con uniformi della stessa foggia e della medesima stoffa per tutti, ufficiali e guardie) e fornendolo con larghezza dei mezzi di trasporto necessari, moto, auto, motoscafi (2).

Allo scoppio della guerra la PAI aveva in Africa Orientale sei questure, dipendenti da un Ispettorato Generale, e concorse, con i propri reparti mobilitati, alle

- (1) La PAI fu il primo corpo a ricevere in dotazione – come arma d'ordinanza – il moschetto automatico Beretta 38/A, il "mitra". Già nell'autunno 1938 venne fatto frequentare, ad 8 elementi del corpo, un corso per questo tipo di arma, che venne poi distribuita a tutti i reparti tra il 1939 ed il 1940. La PAI ottenne inoltre le prime autoblindo moderne, le AB/40, di cui venne dotata nel 1941, dopo che, nell'estate del 1939, un prototipo di questo mezzo, "l'autoblindo mitragliatrice Fiat Ansaldo" le era stato affidato per un periodo di collaudo sui difficili terreni dell'AOI.
- (2) Il Generale Maraffa si recò anche in Inghilterra, prima della guerra, con il suo aiutante di campo, l'allora capitano Giuseppe Clemente, per esaminare i prototipi degli elicotteri di cui avrebbe voluto dotare la PAI (Intervista dell'autore con il Dott. Giuseppe Clemente).

operazioni belliche, sia nella fase iniziale, offensiva, partecipando alla presa di Cassala, in Sudan, ed alla conquista della Somalia Britannica (3) sia nella fase difensiva, schierando propri reparti nella battaglia di Cheren, alla difesa dell'Amba Alagi e, soprattutto, tutelando le popolazioni italiane dei centri più importanti nel difficile momento del passaggio del fronte, come avvenne a Dire Dawa e Addis Abeba.

In ogni caso – tranne pochissimi feriti aerotrasportati in Italia (4) – gli oltre 1500 elementi nazionali dislocati in Africa Orientale erano da considerare, sin dall'inizio delle ostilità, come tagliati fuori, isolati ed infine perduti.

Si era quindi provveduto ad ampliare gli organici originari e ad effettuare, in Italia, nuovi reclutamenti, grazie ai quali fu possibile inviare in Libia dei reparti operativi. Dapprima era stato inviato il battaglione "Romolo Gessi", su una compagnia autoblindo e due compagnie moto-mitraglieri e, sciolto quest'ultimo, per le perdite subite, il 15 gennaio 1942 (v. documento 1) erano poi affluite altre unità specializzate, cosicchè alla vigilia di El-Alamein la PAI contava in Libia due compagnie portuarie, una compagnia moto-mitraglieri e due compagnie autoblindo (definite ufficialmente "motorizzate"), oltre agli elementi addetti al servizio di istituto. Nel febbraio 1943, lasciati in Libia a protezione della popolazione civile circa 100 elementi nazionali insieme alle guardie libiche, la PAI poté schierare in Tunisia, ad organici ridotti, una compagnia portuaria, una moto-mitraglieri, e due motorizzate. Queste ultime, distaccate dapprima presso la Divisione "Centauro", avrebbero partecipato a tutta la campagna, concludendola ai primi di maggio ad Haman Lif, residenza del Bey di Tunisi, dando fuoco ai pochi mezzi superstiti per non farli cadere in mano al nemico.

In previsione della non lontana perdita di quest'ultimo lembo d'Africa la PAI aveva già cercato, nel gennaio del 1943, di giustificare la propria sopravvivenza sul territorio nazionale proponendo allo Stato Maggiore Generale la costituzione di una divisione speciale formata con reparti del corpo. Impossibilitata allora, per ovvii motivi di carattere legale, a svolgere in territorio nazionale compiti di polizia la PAI intendeva costituire questa divisione – su comando Divisione, tre colonne di combattimento ed una colonna servizi – per destinarla "ad azioni rapide e decise in situazioni improvvise (anti paracadutisti, anti sbarco, ordine pubblico, ecc)" (5).

Le colonne di combattimento dovevano comprendere tra l'altro, due battaglioni di autoblindo, su due compagnie ciascuno, ed un battaglione corazzato, su una compagnia carri armati, una compagnia semoventi ed una compagnia di armi Scotti da 20 millimetri, cosicchè il comando della PAI richiedeva allo Stato

-
- (3) Durante questa campagna cadde il vice brigadiere Luigi Orecchiari, decorato di medaglia d'oro al V.M.
(4) Tra questi l'allora tenente Alessandro Brighetti che, ristabilitosi, comandò successivamente in Libia ed in Tunisia una delle compagnie "motorizzate" (autoblindo).
(5) In archivio dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore Esercito – Fondo I 4 – Busta 48.
-

Maggiore Generale 40 autoblindo, nove semoventi, ed otto carri armati (6), oltre a 90 autocarri, 230 motociclette, 15 motocarri, 30 autovetture ed alcuni mezzi speciali.

Queste richieste, presentate in un momento cruciale per le sorti del conflitto, non potevano certo essere esaudite e così lo Stato Maggiore Generale aveva buon gioco nel comunicare, il 17 febbraio 1943, al Ministero dell'Africa Italiana l'impossibilità di cedere i mezzi richiesti e, di conseguenza, l'impossibilità di addivenire alla costituzione della Divisione Speciale. (7).

La PAI ripiegava allora su un programma meno ambizioso, più adatto alle sue disponibilità ed alle sue potenzialità, e vedeva così la luce una sola colonna denominata "Colonna Cheren", che traeva il nome dal più importante fatto d'armi cui avevano preso parte unità del corpo.

La colonna – secondo le "Formazioni di guerra del Corpo di polizia dell'Africa Italiana" emanate il 1° giugno 1943 – doveva comprendere un comando colonna, con squadra coser (Comando e servizi), una compagnia carri armati e lanciafiamme, tre battaglioni ed una compagnia complementi. La compagnia carri armati e lanciafiamme (6^a perché la PAI la considerava in successione alle altre cinque che avevano operato in Africa Settentrionale) comprendeva un plotone di carri L.6/40 su 5 mezzi, una squadra servizi, ed un plotone lanciafiamme su 12 armi.

Il battaglione "Luigi Amedeo di Savoia" (i battaglioni della colonna avevano ripreso i nomi di alcuni dei battaglioni andati persi in Africa Orientale) era costituito da comando, plotone coser, 7^a compagnia mitraglieri motorizzata su tre plotoni mitraglieri ed uno di fuciloni contro-carri, 8^a compagnia contro-carri con cannoni da 20 mm, pure motorizzata, e 9^a compagnia contro-carri con cannoni da 37/45, ugualmente motorizzata.

Il battaglione motorizzato "Vittorio Bottego" comprendeva comando, plotone coser, 10^a compagnia moto mitraglieri su tre plotoni, 11^a compagnia motociclisti, pure su tre plotoni, e 12^a compagnia autoblindo su due plotoni, ciascuno su cinque mezzi.

Il battaglione "Eugenio Ruspoli" comprendeva comando, plotone coser e 13^a, 14^a e 15^a compagnia granatieri moschettieri, ognuna su squadra comando, due plotoni moschettieri ed un plotone di fuciloni contro carro da 15 (7).

La compagnia complementi, infine, era formata da un plotone fucilieri, uno mitraglieri e fuciloni controcarro da 15 ed uno di cannoni contro carro da 20 e da 37. Delle variazioni organiche dovettero essere apportate in seguito, come l'adozione di un certo numero di "camionette", con ogni probabilità delle autovetture sahariane.

(6) Nella richiesta si precisava che questi carri armati avrebbero dovuto sostituire i 6 carri armati del tipo L6/40 che la PAI aveva richiesto nel luglio dell'anno precedente e che aveva ottenuto nel giro di pochi mesi. (V, a questo proposito la B.157 del fondo I-3 dell'Archivio dell'Ufficio Storico dell'Esercito).

(7) Cfr. nota 5.

Si trattava, nel complesso, di un'unità agile e ben armata che, se non poteva certo affrontare gli Alleati in campo aperto, era comunque in grado di opporsi localmente ad aviosbarchi, azioni di commandos o moti di piazza, essendo meglio armata ed equipaggiata delle unità di fanteria del R. Esercito e, soprattutto, assai più mobile, essendo totalmente motorizzata, come si può riscontare dalle "tabelle delle formazioni di guerra" che si riportano integralmente al documento n° 2 (8).

Per motivi di addestramento e per non sottrarre completamente i locali alla scuola della PAI, ubicati ai piedi del monte su cui sorge Tivoli, i reparti della colonna vennero dislocati, all'inizio dell'estate, lungo la via Tiburtina, da Tivoli, appunto, sin quasi alle porte di Avezzano. Così il battaglione "Luigi Amedeo di Savoia" e la compagnia carri erano acquarterati a Vicovaro; il "Vittorio Bottego" a Carsoli, e "l'Eugenio Ruspoli" a Sgurgola Marsicana, con alcune compagnie dislocate nei paesi circostanti, dove vennero stabiliti dei "Posti PAI", come quello di Tagliacozzo, istituito il 7 giugno. Questa dislocazione della colonna lungo la via Tiburtina ha fatto presumere, in una recente pubblicazione (9), che la colonna fosse stata costituita e dislocata lungo quella strada statale per proteggere l'allontanamento della famiglia reale dalla capitale in direzione di Pescara. Un'ipotesi, questa, forse suggestiva ma destituita di un qualsiasi fondamento.

La dislocazione assunta lungo l'asse viario della Tiburtina da parte della colonna dipendeva dal fatto che, avendo Tivoli come centro propulsore, un'unità motorizzata aveva ben poche diverse possibilità di scelta, inoltre tale dislocazione, che rispondeva anche al desiderio del generale Maraffa di esercitare sempre la truppa con marce in montagna, era stata adottata ben prima che il governo italiano prendesse contatto con gli Alleati, quando questi non erano ancora sbarcati in Sicilia. Infine, ed è l'argomento decisivo, alla caduta del fascismo, il 25 luglio, tutta la colonna venne richiamata a Roma.

Il 26 luglio tutta la colonna aveva raggiunto la capitale accantonandosi allo stadio del Partito Nazionale Fascista - l'attuale stadio Flaminio - tranne il battaglione "Eugenio Ruspoli" che venne accantonato al campo sportivo della Rondinella, presso Villa Glori.

Il nuovo governo Badoglio "militarizzò" la PAI, così come la Pubblica Sicurezza (R.D.L. 31.7.1943 n° 687), e, in conseguenza di questo provvedimento, sul bavero delle giubbe delle uniformi della PAI le stellette regolamentari presero il posto dei fascetti che vi avevano campeggiato fino ad allora.

Dal 27 luglio la colonna "Cheren" passò alle dipendenze del Corpo d'Armata di Roma che provvide ad utilizzarla, nel proprio ambito territoriale, per il mante-

(8) Pubblichiamo queste tabelle che, oltre alla composizione organica dettagliata della colonna "Cheren", ne precisano pure l'armamento e le dotazioni, anche perché questi dati non sono stati finora divulgati e sono stati recuperati dall'oblio ad opera del generale della P.S. Guido Cannizzaro che desideriamo qui ringraziare.

(9) Raffaele Girlando, "PAI Polizia dell'Africa Italiana", Italia Editrice, Campobasso 1996.

nimento dell'ordine e per l'intervento ed il soccorso nelle zone sottoposte a bombardamenti aerei da parte degli Alleati.

Già la notte del 28 due autoblindo scortate da moto mitraglieri erano inviate nella zona di Forte Braschi, allora in aperta campagna, per accertare le cause di colpi di arma da fuoco e di raffiche di mitragliatrice in quella zona.

Il 31 la PAI era inviata al Poligrafico dello Stato dove si temevano scioperi e disordini. Il 3 agosto 30 moto mitraglieri controllavano le strade dei castelli Romani dove i tedeschi stavano installando il quartier generale di Kesserling.

Il 13 alcune centinaia di guardie intervenivano nelle zone bombardate tra la Prenestina e la Tuscolana e stavolta si verificavano incidenti tra elementi del battaglione "Luigi di Savoia" e soldati tedeschi sorpresi a saccheggiare i treni sugli scali ferroviari bombardati.

Altri interventi nella notte tra il 15 e il 16 e poi in quella del 18 per bombardamenti alla stazione Casilina ed allo scalo del Littorio (l'odierno aeroporto dell'Urbe, sulla via Salaria).

Insieme alla colonna "Cheren" dovevano essere passati a disposizione del Corpo d'Armata di Roma anche la Scuola PAI di Tivoli ed il Comando Generale, ubicato, con il Ministero delle Colonie, nel Palazzo della Consulta in piazza del Quirinale.

Ovviamente non tutti gli elementi potevano essere disponibili per le esigenze di ordine pubblico, così una situazione dei primi di settembre precisa che su 1277 uomini ne erano disponibili soltanto 648, 240 dei quali reclute, dato che gli altri 639 erano già diversamente impegnati e più precisamente 225 erano di pattuglia, 193 fissi in caserma, 134 in servizio fisso con il cambio ogni 24 ore e gli ultimi 77 pure in servizio fisso ma con cambio saltuario. Ugualmente la scuola aveva indisponibili 86 uomini su 112 ed il Comando Generale ne aveva 81 su 192.

La sera dell'8 settembre, all'annuncio dell'armistizio, la compagnia autoblindo era inviata a difesa di Villa Savoia, la residenza del sovrano, ma era successivamente posta in libertà dall'Aiutante di Campo di servizio, salvo ad essere richiesta al Quirinale alle 5 del mattino successivo.

Quella stessa sera dell'8 settembre il battaglione "Luigi di Savoia" rinforzato da una compagnia del "Ruspoli" era inviato a presidio della via Ostiense all'altezza della basilica di San Paolo.

Poco prima di mezzanotte la compagnia mitraglieri (7^a) era incaricata di raggiungere e di proteggere i depositi di carburante dell'esercito di Mezzocammino. Lungo la Via del Mare la compagnia era fermata all'altezza dell'E42 (l'odierna EUR), al caposaldo n° 5, da paracadutisti tedeschi che l'invitavano ad arrestarsi perché – dicevano – ad Ostia erano già sbarcati gli Inglesi che, anzi, li stavano incalzando. Disorientati, anche se un po' increduli, gli uomini della PAI si fermavano ed incominciavano a trattare con i Tedeschi che fingevano di fraternizzare e che, aumentati di numero, circondavano impercettibilmente la compagnia.

Ad un segnale dato con i razzi, i "Fallschirmjagern" cambiavano atteggiamento ed attaccavano la PAI; un mitragliere, ferito, era finito a colpi di pugnale perché non voleva abbandonare la sua arma. Lo scontro durava pochi minuti al termine dei quali la compagnia era costretta a ritirarsi lasciando nelle mani del nemico alcuni feriti, tre dei quali moriranno in seguito, ed alcuni prigionieri oltre ad un camion ed a due mitragliatrici.

All'alba del 9 il plotone fuciloni Solothurn appoggiava un battaglione allievi carabinieri nel vano tentativo di riconquistare il caposaldo n° 5, ma il calibro troppo piccolo delle armi e l'uso di proiettili perforanti rendevano il fuoco d'appoggio scarsamente efficace.

Soltanto più tardi, grazie anche all'arrivo di due semoventi di "Montebello", la compagnia distaccata del "Ruspoli" ed il plotone fuciloni Solothurn potevano recuperare il caposaldo, impadronendosi insieme agli allievi carabinieri.

In serata giungeva in linea anche il plotone lanciafiamme che nella notte tra il 9 ed il 10 subiva lievi perdite difendendo il retrostante cavalcavia insieme alle altre unità PAI – in pratica le due compagnie contro-carri del battaglione "Luigi Amedeo di Savoia".

Complessivamente nella zona della Magliana il corpo aveva sei morti ed una decina di feriti, meritando quattro medaglie d'argento al valor militare (10).

Più fortunata e, pare, quasi del tutto incruenta fu invece la partecipazione degli altri reparti della colonna "Cheren" agli scontri svoltisi negli stessi giorni a nord di Roma.

La mattina del 9 il comando della colonna con i battaglioni "Bottego" e "Ruspoli" (tranne la compagnia distaccata sulla via Ostiense) si portava dallo stadio al Foro Mussolini, intorno all'Accademia di Educazione Fisica, ricevendo poi l'ordine di dirigersi su Tivoli che era raggiunta a mezzogiorno dopo una breve scaramuccia nei pressi di Guidonia con gli occupanti di un camion tedesco, disarmati e catturati, ma al costo della vita di una guardia.

Il comandante della colonna, colonnello Nicola Toscano (11), sapendo dei combattimenti accesi un po' dappertutto intorno alla capitale chiedeva nuove istruzioni al Comando Supremo che dapprima dichiarava di non averne e poi, verificatosi il lancio di paracadutisti tedeschi nella zona di Monterotondo ed il conseguente attacco alla sede operativa del Comando Supremo, chiedeva al colonnello Toscano di intervenire con la colonna.

Alle 17 era raggiunta Mentana e, con altri reparti italiani, si iniziava ad avanzare su Monterotondo ormai occupato dai tedeschi che, trovandosi ora in difficoltà per il sopraggiungere dei rinforzi, addivenivano ad un accordo. Nella notte infine, perveniva l'ordine di rientrare a Roma.

(10) Per le motivazioni delle medaglie vedi documento 3.

(11) Il colonnello Toscano, pluridecorato, entrerà poi in contatto con la resistenza, sarà arrestato il 13 maggio dai tedeschi e detenuto nelle carceri di via Tasso. Al momento del suo arresto molti documenti della PAI relativi al suo operato nella difesa di Roma vennero distrutti.

Il 10 settembre cessavano i combattimenti ed era stipulato con i tedeschi un armistizio in base al quale Roma era dichiarata "Città Aperta", e qui l'ordine pubblico sarebbe stato tutelato dalle sole forze di polizia italiane e dalla divisione "Piave", sprovvista però di armamento pesante, mentre le unità tedesche si sarebbero ritirate dal centro abitato limitandosi ad occupare – oltre all'ambasciata tedesca, Villa Wolkonsky – l'E.I.A.R., – cioè la radio – le poste, i telegrafi e i telefoni.

Tre plotoni della PAI, insieme a tre plotoni di carabinieri, scortavano quindi le tre compagnie tedesche che procedevano all'occupazione di questi gangli vitali. Il comando della "Città Aperta" era assunto, con molte perplessità, dal generale Calvi di Bergolo, assai imbarazzato anche perché i tedeschi avrebbero potuto sfruttare la sua situazione personale di genero del re, ed altrettante esitazioni mostrava il comandante della PAI, generale Maraffa, che doveva assumere il comando delle forze di polizia della Città Aperta, quale ufficiale dei corpi di polizia più elevato in grado mancando a Roma generali di divisione dei carabinieri.

In effetti il generale assumeva il suo comando soltanto la sera del 13, sottolineando il fatto che intendeva prendere ordini esclusivamente dal generale Calvi di Bergolo mentre la PAI restava acuartierata al Foro Mussolini e rimaneva compatta, senza sbandarsi. (12)

In realtà – e questo ci è noto soltanto per le confidenze fatte dal generale Maraffa al maggiore Clemente in prigionia – il generale contava su un rapido arrivo degli Alleati che avrebbero trovato a Roma un nucleo di truppe organizzate – i battaglioni della PAI – pronto a schierarsi al loro fianco, quasi un embrione dell'Italia libera.

Era un progetto ambizioso, senz'altro troppo ambizioso, ma Maraffa era riuscito a mettersi in contatto con gli Alleati attraverso una ricetrasmittente nascosta su un pullman della PAI e, secondo il suo carattere, guardava molto al di là delle circostanze contingenti. A questo scopo aveva fatto preparare depositi di carburante e di munizioni sulle montagne abruzzesi, sperando di poter dare ordine agli uomini della scuola di Tivoli di darsi alla montagna per facilitare l'arrivo degli Anglo-Americani.

La situazione di precario equilibrio esistente a Roma era destinata a durare solo pochi giorni. Nominato un governo fascista e rafforzatisi i Tedeschi, Calvi di Bergolo era arrestato e con lui era arrestato, e subito dopo deportato in Germania insieme ai suoi collaboratori, il colonnello Galli (13) e il maggiore Clemente, anche il generale Maraffa perché i Tedeschi sospettavano di lui, pur non essendo riusciti a raccogliere le prove del suo doppio gioco.

(12) V. a questo proposito il documento 4 che fornisce forza e dotazioni della PAI al 10 ottobre.

(13) L'allora colonnello Cesare Galli, riuscito a rientrare in Italia, si unì ad unità partigiane operanti nel Veneto e, nel dopoguerra, sarà il primo Generale Ispettore del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza.

Mentre Calvi di Bergolo poteva restare in Italia, Maraffa era internato nel campo di concentramento di Dachau, che riconosceva al momento dell'ingresso, avendolo visitato con Himmler qualche anno prima nel corso di un "viaggio di lavoro" in Germania.

La detenzione era piuttosto dura, i tre prigionieri erano in celle isolate di 2 metri per 1,80, con una sola ora d'aria al giorno in comune.

Dopo qualche settimana il generale Maraffa moriva in circostanze poco chiare, ufficialmente per infarto.

I Tedeschi gli facevano a Monaco un funerale ufficiale cui dovevano partecipare anche i suoi due collaboratori cui era stata riconsegnata, per l'occasione, la divisa. La permanenza della PAI in "Roma città aperta" anche dopo l'arresto del generale Maraffa venne ovviamente caratterizzata da pesanti difficoltà.

Rimasta in servizio anche ai sensi della Convenzione di Ginevra, la PAI dovette barcamenarsi tra i tentativi di coinvolgimento dei tedeschi e delle autorità della Repubblica Sociale ed il sostegno generalmente offerto alle forze della Resistenza. Sono tra l'altro da ascrivere a merito del Corpo l'indispensabile aiuto accordato per liberare e salvare due futuri Presidenti della repubblica, Saragat e Pertini, e la possibilità offerta a molte centinaia di giovani ed ex ufficiali dell'esercito di evitare l'incorporamento nelle forze armate della RSI arruolandosi come ausiliari nella PAI.

Con l'ingresso a Roma degli Alleati, la PAI pagò per tutti.

La sua permanenza ed il suo operato a Roma vennero giudicati diversamente da quelli della Pubblica Sicurezza e della Guardia di Finanza.

Il primo comandante militare di Roma, generale Bencivenga disse (salvo a smentirsi un anno più tardi) che la PAI si era comportata bene "solo parzialmente" e così il Corpo mancando anche di validi agganci nell'amministrazione del Regno del Sud (come li avevano invece Pubblica Sicurezza e Guardia di Finanza) non trovò alcun avvocato difensore, essendo ormai il Ministero dell'Africa Italiana privo di effettivo potere. Per giunta, durante l'occupazione tedesca, la PAI aveva sostituito, nelle "stazioni" della capitale, i carabinieri datisi alla macchia o arrestati, ciò che le aveva procurato la comprensibile ostilità dell'Arma.

Fu così che, vaso di coccio tra vasi di ferro, la PAI dovette soccombere e venne di fatto disciolta dal Governo Militare Alleato nei giorni immediatamente successivi alla liberazione di Roma.

Scioglimento di fatto, non suffragato sul momento da alcun provvedimento amministrativo delle autorità italiane, che vi provvidero soltanto alcuni mesi dopo, con il Decreto Legge Luogotenenziale n° 43 del 15 febbraio 1945 che scioglieva il Corpo, permettendo però il transito dei suoi appartenenti nella Pubblica Sicurezza, previo nulla osta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo. Fu così che nei mesi successivi transitarono nel Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza oltre due terzi degli appartenenti alla PAI che, specialmente attraverso i loro ufficiali, impressero al nuovo corpo alcune delle caratteristiche di quello ormai disciolto.

Antonio Mollica

Tenente incaricato del grado superiore (PAI, battaglione "Savoia", Colonna "Cheren") nato a S. Ilario dello Jonio (RC) il 5 maggio 1921, caduto il 9 settembre 1943, medaglia d'argento al V.M. alla memoria.

Mitragliere durante aspro combattimento contro paracadutisti tedeschi, reagiva col fuoco della sua arma infliggendo all'assalitore gravi perdite. Ferito gravemente continuava a combattere fino a quando il suo reparto, rotto l'accerchiamento, riusciva a ripiegare su posizioni retrostanti e quivi dopo spirava. Magliana (Roma) 9-10 settembre 1943.

Aldo De Palma

Sottotenente PAI, nato a Pescara nel 1915, medaglia d'argento al V.M. alla memoria.

Comandante di plotone mitraglieri, reagiva con decisione ad un attacco aggrante di paracadutisti, spezzando l'accerchiamento e infliggendo all'avversario gravi perdite.

Mortalmente colpito mentre riportava il plotone su posizioni retrostanti, decedeva esprimendo il rammarico di non poter ancora partecipare attivamente alla lotta per la liberazione d'Italia. Magliana 9-10 settembre 1943

Umberto Dionisi

Guardia PAI, nato a Filacciano (Roma) nel 1921; medaglia d'argento al V.M. alla memoria.

Mitragliere durante un aspro combattimento contro paracadutisti tedeschi, reagiva col fuoco della sua arma infliggendo all'assalitore gravi perdite. Ferito gravemente continuava a combattere fino a quando il suo reparto rotto l'accerchiamento, riusciva a ripiegare su posizioni retrostanti e quivi dopo poco spirava. Magliana di Roma 9-10 settembre 1943.

Amerigo Sterpetti

Guardia PAI, nato a Cori (Latina) il 13.5.1922; medaglia d'Argento al V.M, alla memoria.

Capo arma tiratore di un plotone di mitraglieri, durante aspro combattimento, aggredito di sorpresa da elementi tedeschi che gli sparavano un colpo di pistola a bruciapelo, pur colpito a morte, reagiva ancora col fuoco della sua arma, infliggendo perdite agli assalitori che lo finivano poi a pugnale.

Magliana (Roma) 9 settembre 1943.

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

COMANDO SUPERIORE FORZE ARMATE AFRICA SETTENTRIONALE
STATO MAGGIORE

Il prot. C.M.

P.M. 11, li 14 gennaio 1942=XX

ALLO STATO MAGGIORE REGIO ESERCITO
Ufficio Ordinamento

POSTA MILITARE 9

OGGETTO: Riordinamento reparti P.A.I. a disposizione del comando superiore forze armate A.S.

Allegati n.2

Si comunica - per notizia - che, sotto la data del 15 cor il battaglione motorizzato P.A.I. "Romolo Gessi" sarà disciolto ed i reparti che lo costituiscono assumeranno il seguente ordinamento:

1°) - la compagnia autoblindo, rinforzata da una squadra motomitraglieri rimane a disposizione del comando del corpo d'armata di manovra. - Assumerà la denominazione di 3° compagnia P.A.I. "Romolo Gessi" (motorizzata).

Gli organici della compagnia sono quelli indicati nello specifico allegato 1.

2°) - La prima e seconda compagnia motomitraglieri si fonderanno in un unico reparto che assumerà la denominazione di "2° compagnia motomitraglieri" e sarà impiegata per il servizio di polizia militare e delle retrovie.

Gli organici della compagnia sono quelli indicati nello specifico allegato 2.

Soggiungesi, con la circostanza, che i reparti P.A.I. in a disposizione del comando superiore forze armate A.S. sono pertanto seguenti:

- | | | |
|--|---|---|
| - 1° cp. P.A.I. portuaria |) | a disposizione dell'intendenza |
| - 2° cp. P.A.I. motomitraglieri |) | A.S. |
| - 3° cp. P.A.I. "Romolo Gessi" (motorizzata) |) | a disposizione del comando del di manovra (C.A.M.). |

d'ordine
IL GENERALE DI BRIGATA SOTTOCAPO DI
P/to Bruno Malagutti

PIERO CROCIANI

ALLEGATO N.1

ORGANICO DELLA 3^a COMPAGNIA P.A.I. "ROMOLO GESSI" (motorizzata)

	Ufficiali	Sottufficiali	Guardie	Agenti colon.
<u>COMANDO COMPAGNIA</u>				
Comandante	I	=	=	=
Ufficiale medico	I	=	=	=
Tecnico motorista	=	I	=	=
<u>SEZIONE COMANDO</u>				
Comandante	=	I	=	=
(contabili e scritturali	=	I	2	=
(magazziniere	=	I	1	=
Squadra (cucina	=	I	3	=
servizi (autiere vettura comandante ...	=	I	I	=
(aiutante di sanità	=	=	I	=
(attendenti	=	=	=	C
(porta feriti	=	=	=	C
Squadra (capo stazione r.t.	=	I	=	=
collegam. (radiotelegrafisti	=	I	2	=
(staffette	=	I	9	=
Squadra (comandante	=	I	=	=
mitraglieri(mitraglieri	=	=	8	=
<u>1^a SEZIONE AUTOBLINDO</u>				
Comandante	I	=	=	=
Capi carro	=	3	=	=
Equipaggio	=	=	8	=
<u>2^a SEZIONE AUTOBLINDO</u>				
Comandante	I	=	=	=
Capi carro	=	3	=	=
Equipaggio	=	=	8	=
<u>AUTOCARREGGIO ED OFFICINA</u>				
Officina (capo officina 1 maresciallo) ...	=	I	4	=
Autocarreggio	=	I	18	=
Motocarrelli	=	=	2	=
TOTALE	4	15	67	6



LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

ALLEGATO N. 2

ORGANICO DELLA 2^a COMPAGNIA P.A.I. MOTOMITRAGLIERI

	Ufficiali	Sottufficiali	Guardie	Ascari A.O.I.	Totale forza
Comandante	1	"	"	"	1
Staffette del comandante	"	"	2	"	2
<u>Plotone comando</u>					
Contabili e scritturali	"	1	1	"	2
Radiotelegrafisti (1)	"	2	6	"	8
Aiutanti di sanità	"	"	3	"	3
Cucinieri	"	"	3	"	3
Magazzinieri	"	"	1	"	1
Attendenti e piantoni	"	"	"	7	7
Autieri (2)	"	1	13	"	14
Meccanici	"	2	6	"	8
TOTALE PLOTONE COMANDO	1	6	35	7	49
<u>Plotone motomitraglieri</u>					
Comandante (3)	1	"	"	"	1
Staffette	"	"	2	"	2
Attendenti	"	"	"	1	1
3 squadre	"	3	24	"	27
TOTALE	1	3	26	1	31
(3) per 3 plotoni	2	10	78	3	93
Totale complessivo	3	16	113	10	142

(1) - per 2 stazioni r.t.

(2) - per: un'autovettura, 4 autocarri Spa 39, 2 lancia Ro; inoltre 4 autieri di riserva.

(3) - il 3° plotone è comandato da 1 sottufficiale.



Dal 1° Reggimento d'Art. di Gen. 1° battaglione, auto e motore dei repart. di guerra al 10-10-1945

RIEPILOGO DATI DI GUERRA, AREA ESTERNA, 1940-45, PER I COMANDI E I REPARTI DI BOLOGNA
AL 10-10-1945

F. A. I.	FORZA Presente		ARMAMENTO														AUTO E MOTOCICLI								
	Ufficiali	Truppa	Yoschetti	Moschetti aut.	Moschetti matric.	Stabole	Puoli d'artiglieria	Ultraleggeri	Mortai 45	Lanciafiamme	Mitragl. 20	Cannoni 37	Autoblindo	Carri armati	Camionette	Motociclette	Motocicli	Motocicli	Motocicli	Motocicli	Motocicli	Motocicli	Motocicli	Motocicli	
F. A. I.	808	1617	-	1927	2958			68	1	14	22	100	13	9	24	287	54	45	105	1	6	4			
	108						(1)		(2)	(2)	(2)	(3)	(4)	(5)	(6)	(7)	(7)	(7)	(7)	(7)	(7)	(7)	(7)	(7)	(7)

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA
COMANDO GENERALE
DEL CORPO DI POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA

-----oOo-----

E' approvato il presente fascicolo delle " Formazioni provvisorie di guerra del Corpo di Polizia dell'Africa Italiana „.

Roma, li 1 giugno 1943-XXI

IL COMANDANTE GENERALE
(Meraffa)

Meraffa

PIERO CROCIANI

COLONNA P.A.I.

Comprende:	personale												
	ufficiali	sottufficiali		autovetture	moto-monoposto	motori	autocarrotte	autobotti	autocisteme	Pistole	moschetti "Beretta"	biciclette	radio R.F. 3 C
		truppa											
- il comandante e gli uff. ciali del comando													
- squadra coser													
- numero vario di btgg. P.A.I.													
- una compagnia complementi													
comandante (magg. gen. L. o. col)	1									1	-		
aiutante di colonna	1				1					1	1		
uff. inf. per incarichi vari	1				1					1	1		
<u>squadra coser</u>													
comandante		1								-	1		
staffette			6		3					-	6	3	
autieri			6	2		1	1	1	1	-	6		
guardie per servizi vari			3(4)								3		
marconisti			2			1					2		1
telefonisti			2								2		
TOTALE COMANDO COLONNA	3	1	19	2	5	2	1	1	1	3	22	3	1

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

64 COMPAGNIA CARRI E LANCIAFIAMME

Comprende:	personale												
	ufficiali	sottufficiali	truppa	motocorposto	motoristi	autocarri L.	autocarri P.	autocisterna	biciclette	pistole	macchinari "perotti"	carri "L"	lanciafiamme
- il comandante	1			1									
- 1 plotone carri "L"			2	1					4	1	1		
- 1 plotone lancafiamme											1		
<u>COMPAGNIA CARRI "L"</u>													
comprende:													
- il comandante													
- squadra servizi													
- 5 carri "L"													
comandante e capo carro	1									1			
<u>squadra servizi</u>													
comandante		1									1		
staffette			7	6				1			7		
piloti di riserva			3							3			
carri "L" di riserva											1		
meccanici-motoristi			2			1					2		
operai			3				1	1			3		
TOTALE SQUADRA SERVIZI		1	15	6		1	1	1	3	3	1		
<u>Carro "L"</u>													
capocarro										1		1	
pilota			1							1			
TOTALE 5 CARRI "L"			4	5						10		5	
TOTALE PLOTONE CARRI "L"	1	5	20	6		1	1	1	14	1	1		

PIERO CROCIANI

	personale												
	ufficiali	subufficiali	truppe	moto-moschetti	motocarri	autocarri L.	autocarri P.	autocisterno	biciclista	pistole	moschetti "porcetti"	carri "L"	lanciafiamme
<u>PILOTONE LANCIAFIAMME</u>													
comprende:													
- il comandante													
- 2 squadre lanciafiamme													
comandante	1									1	1		
staffetta			1								1		
autieri			3	2	1						3		
<u>squadra lanciafiamme</u>													
comandante		1									1		6
lanciatori			6								6		
serventi			6								6		

TOTALE SQ. LANCIAFIAMME		1	12							6	7		6

TOTALE PL. LANCIAFIAMME (su 2 squadre)	1	2	26	2	1			1	13	19			12

Riepilogo op. carri "L" e lanciafiamme													
- comando	1		2	2				1	1	3			
- plotone carri "L"	1	5	20	6		1	1	1	14	13		6	
- plotone lanciafiamme	1	2	25		2	1		1	13	19		12	

TOTALE COMPAGNIA CARRI "L" E LANCIAFIAMME	3	7	50	8	2	1	1	1	3	35	6	12	

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

BATTAGLIONE P.A.I. "INIGI ADEGO DI SAVOIA"

Comprende:	Personale															
	ufficiali	sottufficiali	truppa	autoveature	moto-Monoposto	moto-biposto	motorrri	autocarri	autocarri L.	autocarri P.	cacine mobili	pistole	moschetti "Beretta"	biciclette	radio R.F. 3 C	motorciclette
- il comandante e gli ufficiali del comando																
- 1 plotone coser																
- 1 compagnia mtr.																
- 1 compagnia di cannoni c.c. da 20																
- 1 compagnia di cannoni c.c. da 37/45																
comandante (t.col. o magg.)	1											1	-			
aiutante maggiore	1				1							1	1			
subalterno medico	1					1						1	-			
<u>PLOTONE COSER</u>																
comandante	1				1							1	1			
sottufficiale di maggioranza		1										1				
sottufficiale al vettoveramento		1										-	1			
sottufficiale di contabilità		1										-	1			
sottufficiale al materiale		1										-	1			
staffette			5		2								5	5		
autieri			7	1				6					7			
aiutanti di sanità			2									2	-			1
guardie per servizi vari			11								3		11			
armaiolo			1										1			
marconisti			2					1					2		1	
telefonisti			2										2			
TOTALE COMANDO DI BTG. E PLOTONE COSER	4	4	30	1	4	1	1	6	3	7	33	5	5	1	1	

PIERO CROCIANI

7^a COMPAGNIA MITRAGLIERI MOTORIZZATA

Comprende: - il comandante - squadra comando - 3 plotoni mitraglieri - 1 plotone fucili c.c. da 15	personale										
	ufficiali	sottufficiali	truppa	motociclisti	autocarristi	autobus	pistole	moschetti "Bersaglieri"	mitragliatrici	fucili c.c. da 15	biciclette
comandante (capitano)	1			1			1	1			
<u>squadra comando</u>											
comandante autieri		1						1			
portafferiti			4			4		4			
all. armaiolo			2				2				
rifornitori			1				1				
staffette			6				8				
			2	1				2			1
TOTALE COMANDO	1	1	17	2		4	12	8			1
<u>PLOTONE MITRAGLIERI</u>											
comprende: - il comandante - 2 squadre mitraglieri											
comandante	1						1	1			
staffetta			1					1			1
<u>squadra mitraglieri</u>											
comandante		1						1			
porta arma tiratore			2				2		2		
porta treppiede			2				2				
porta cassetta accessori			2					2			
porta munizioni			8					8			
TOTALE SQ. MITRAGLIERI	1	1	14				4	11	2		
TOTALE PL. MITRAGLIERI (su 2 squadre)	1	2	25				9	24	4		1

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

	personelo										
	ufficiali	settefficiali	truppa	moto-tono- posto	autocarri L.	autobus	pistole	moschetti "Beretta" "ta"	mitragliatrici	fucili c.c.da 15	biciclette
<u>PLOTONE FUCILI C.C. DA 15</u>											
comprende:											
- 11 comandante											
- 3 squadre fucili cc.da 15											
comandante	1						1	1			
staffetta			1					1			1
<u>squadra fucili c.c.da 15</u>											
comandante		1						1			
porta arma			5				5			5	
porta munizioni			5				5				
TOTALE SQ.FUCILI C.C.DA 15		1	10				10	1		5	
TOTALE PL.FUCILI C.C.DA 15 (su 3 squadre)	1	3	31				31	5		15	1
<u>Riepilogo compagnia mitra- glieri motorizzata</u>											
- comando di compagnia	1	1	17	2		4	12	8			1
- 3 plotoni mitraglieri	3	6	87				27	72	12		3
- 1 plotone fucili c.c. da 15	1	3	31				31	5		15	1
TOTALE CP.MTR.MOTORIZZATA	5	10	135	2		4	70	85	12	15	5

PIERO CROCIANI

8ª COMPAGNIA C.C. DI CANNONI DA 20 MOTORIZZATA

	personale										
	ufficiali	subufficiali	truppa	Moto-monoposto	Motocarri	autocarri L.	autocarrette	pistole	moschetti "Be-rette"	Cannoni c.c. da 20	biciclette
Comprende: - il comandante - squadra comando - 3 plotoni cannoni c.c. da 20											
comandante (capitano)	1			1				1	1		
<u>squadra comando</u>											
comandante		1							1		
portafertiti			2					2			
all. armaiole			1					1			
rifornitori			6					6			
staffette			2	1				-	2		1
TOTALE COMANDO	1	1	11	2				10	4		1
<u>PLOTONE CANNONI C.C. DA 20</u>											
comprende: - il comandante - 3 squadre cannoni c.c. da 20											
comandante	1			1				1	1		
staffetta			1						1		1
autiere			1				1		1		
<u>squadra cannoni c.c. da 20</u>											
comandante		1							1		
puntatore-tiratore			1					1			
caricatore			1						1		
porta munizioni			2						2		
motocarrista			1		1				1	1	
TOTALE SQ. CANNONI C.C. DA 20	1	1	5	1	1			1	5	1	
TOTALE PL. CANNONI C.C. DA 20 (su 3 squadre)	1	3	17	1	3		1	4	18	3	1
Riepilogo compagnia di cannoni c.c. da 20 motorizzata											
- comando di compagnia	1	1	11	2				10	4		1
- 3 plotoni cannoni c.c. da 20	3	5	51	3	5		3	12	54	9	3
TOTALE CP. DI CANNONI C.C. DA 20	4	10	62	5	5		3	22	58	9	4

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

9ª COMPAGNIA C.C. DI CANNONI DA 37/45 INCORPORATA

	personale			Moto-Monoposto	autocarri L.	autocarretto	Pistole	moschetti "Bo Rette"	cannoni da 37/45	biciclette
	ufficiali	sofficiali	truppe							
Comprende: - il comandante - squadre comando - 3 plotoni di cannoni c.c. da 37/45										
comandante (capitano)	1			1			1	1		
<u>squadra comando</u>										
comandante		1						1		
porteferiti			2				2			
all. armaiolo			1				1			
riformitori			6				6			
staffette			2	1				2		1
TOTALE COMANDO	1	1	11	2			10	4		1
<u>PLOTONE CANNONI C.C. DA 37/45</u>										
comprende: - il comandante - 3 squadre cannoni c.c. da 37/45										
comandante	1						1	1		
staffetta			1					1		1
<u>squadra cannoni c.c. da 37/45</u>										
comandante		1						1		
tiratore			1					1		
puntatore			1					1		
caricatore			1					1		
porta munizioni			4				4			
autiere			1			1		1	1	
TOTALE SQ. CANNONI C.C. DA 37/45	1	1	5			1	4	5	1	
TOTALE PL. CANNONI C.C. DA 37/45 (su 3 squadre)	1	3	25			3	13	17	3	1
Riepilogo compagnia c.c. di cannoni da 37/45										
- comando di compagnia	1	1	11	2			10	4		1
- 3 plotoni di cannoni c.c. da 37/45	3	2	75			9	38	51	9	3
TOTALE CP.C.C. DI CANNONI DA 37/45	4	10	86	2		9	48	55	9	4

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

BATTAGLIONE I. A. I. MOTOBLINDATO "VITTORIO ROTTEGO"

comprende:	personale			autovettura	Moto-monoposto	Moto-biposto	motori	autocarri L.	autocarri P.	autobotti	cucine mobili	biciilette	pistole	moschetti "Egretta"	radio R.E.3 C	radio
	ufficiali	sottufficiali	truppa													
comandante (t.col.o mag.)	1															
aiutante maggiore	1				1								1			
subalterno medico	1					1							1	1		
PLOTONE COSER																
comandante	1				1								1	1		
sottufficiale di maggioranza		1))1							1	1		
sottufficiale al vetovagliamento		1))							-	1		
sottufficiale di contabilità		1))							-	1		
sottufficiale alla motorizzazione		1))1							-	1		
sottufficiale al materiale		1))							-	1		
autieri			10	1			2(2)	6(3)		1			-	10		
staffette			8				4					4	-	8		
aiutanti di sanità			2										2	-		
guardie per serv.vari			12(4)								3		-	12		
armaiolo			1										-	1		
capo officina		1											-	1		
meccanici-motoristi			4(2)						1(5)				-	4		
marconisti			4				2						-	4	1	1
TOTALE COLONDO DI BTG. E PLOTONE COSER	4	6	41	1	2	7	4	6	1	1	3	4	7	46	1	1

- (1) - di cui: 4 per amministrazione e materiali - 5 per cucine e mensa ufficiali
1 alla maggioranza - 1 distribuzione carburanti e lubrificanti
- (2) - di cui: 1 per recupero motorezzi avariati - 1 per trasporto personale e materiali per riparazioni autoblindle in smania
- (3) - per trasporto munizionamento di reparto delle cp. 10^a - 11^a - 12^a
- (4) - di cui: 2 meccanici-motoristi per autoblindle
- (5) - per trasporto officina.

PIERO CROCIANI

104 COMPAGNIA MOTOMITRAGLIERI

	ufficiali	sottufficiali	truppe	meta-romposito	motoristi	pistole	moschetti "borot ta"	mitragliatrici	bicietto
Comprende: - il comandante - squadra comando - 3 plotoni motomitragliatori									
comandante (capitano)	1			1		1	1		
<u>squadra comando</u>									
comandante		1		1			1		
portafiniti			2			2			
allievo armaio			1				1		
rifornitori			6				6		
staffette			2	1			2	1	
TOTALE COMANDO	1	1	11	3		3	11		1
<u>PLATONE MOTOMITRAGLIERI</u>									
comprende: - comandante - 4 squadre motomitragliatori									
comandante	1			1		1	1		
staffette			1	1			1	1	
<u>squadra motomitragliatori</u>									
comandante		1		1		1	1		
porta arma tiratore			1		1		1		
porta troppiede			1	1		1			
porta cassetta accessori			1	1			1		
porta munizioni			2	2			2		
autiere - 2° porta muniz.			1		1		1		
TOTALE SQ. MOTOMITRAGLIERI		1	6	5	1	2	5	1	
TOTALE PL. MOTOMITRAGLIERI (su 4 squadre)	1	4	25	22	4	9	22	4	1
Riepilogo ep. motomitragliatori									
- comando	1	1	11	3		3	11		1
- 3 plotoni motomitragliatori	3	12	75	66	12	27	66	12	3
TOTALE CP. MOTOMITRAGLIERI	4	13	86	69	12	30	77	12	4

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

11^a COMPAGNIA MOTOCICLISTI

	ufficiali	sottufficiali	truppa	moto-monoposto	moto-biposto	motocarri	autocarri L.	Pistole	moschetti "Beretta"	biciclette
Comprende:										
- il comandante	1			1				1	1	
- squadra comando		1		1				2	1	
- 3 plotoni motociclisti			2	6					6	
comandante (capitano)			2	1					2	1
<u>squadra comando</u>										
comandante		1		1					1	
portaferiti			2	6				2	6	
rifornitori			6						2	1
staffette			2	1					2	1
TOTALE COMANDO	1	1	10	3				3	10	1
<u>PLOTONE MOTOCICLISTI</u>										
Comprende:										
- il comandante										
- 3 squadre motociclisti										
comandante	1		1	1				1	1	
staffetta			1	1					1	1
<u>squadra motociclisti</u>										
comandante		1		1					1	
moschettieri			5	5					5	
portamunizioni			2	2				2		
TOTALE SQ. MOTOCICLISTI	1	7	8					2	6	
TOTALE PL. MOTOCICLISTI (su 3 squadre)	1	3	22	26				7	20	1
<u>Riepilogo cp. motociclisti</u>										
- comando	1	1	10	3				3	10	1
- 3 plotoni motociclisti	3	9	66	78				21	60	3
TOTALE CP. MOTOCICLISTI	4	10	76	81				24	70	4

PIERO CROCIANI

12ª COMPAGNIA AUTOBLINDE

	personale								
	ufficiali	subufficiali	truppa	autovettore	mtb-monoposto	pistole	moschetti "Borch ts"	autoblinda	biciclette
Comprende:									
- 11 comandante	1				1	1	1		
- 2 plotoni autoblinde			1				1		
comandante (capitano)									
allievo armaiolo			2		1		2		1
staffette									
TOTALE COMANDO	1		3		2	1	4		1
<u>PLOTONE AUTOBLINDE</u>									
comandante	1					1	1		
staffette			6		5		6		1
equipaggio		5	15				20	5	
TOTALE PLOTONE AUTOBLINDE	1	5	21		5	1	27	5	1
Riepilogo cp. autoblinde									
- comando	1		3		2	1	4		1
- 2 plotoni autoblinde	2	10	42		10	2	54	10	2
TOTALE CP. AUTOBLINDE	3	10	45		12	3	58	10	3

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

RIEPILOGO BATTAGLIONE P.A.I. MOSCIBINDATO "VITTORIO BOTTEGO"

	personale			autovetture	Moto-Motoposto	Moto-biposto	Motoscari	autoscarri L.	autoscarri F.	autobotti	carine mobili	biciclette	pistole	moschetti "Beretta"	mitragliatrici	autoblinde	radio R.F. 3 C	radio
	ufficiali	sottufficiali	truppa															
comando e plotone cesar	4	6	41	1	2	7	4	6	1	1	3	4	7	46			1	1
11ª compagnia mo- tociclisti	4	10	76		81							4	24	70				
10ª compagnia mo- tomitraglieri	4	13	86		69		12					4	30	77	12			
12ª compagnia au- toblinda	3	10	45		12							3	3	58		10		
TOTALE	15	39	248	1	164	7	16	6	1	1	3	15	64	251	12	10	1	1

PIERO CROCIANI

BATTAGLIONE F. I. GRANATIERI "EUGENIO RUSPOLI"

Comprende: - il comandante e gli uff. li del comando - plotone coser - 3 compagnie granatieri moschettieri	personale													
	ufficiali	sottufficiali	truppe	autovetture	Moto-Monoposto	motocarrozzette	motocarri	autocarrette	autocarri L.	cucine mobili	Pistole	moschetti "Beretta"	biciclette	radio
comandante (t. col. o magg.)	1										1	-		
aiuto maggiore	1				1						1	1		
subalterno medico	1										1	-		
<u>PLOTONE COSER</u>														
comandante	1			1							1	1		
sottufficiale di maggioranza		1									1			
sottufficiale al vagliamento		1										1		
sottufficiale di contabilità		1										1		
sottufficiale al materiale		1										1		
staffetto			5		2							5	5	
autieri			9	1			4(2)	1(2)	3(2)			9		
aiutanti di sanità			2								2			
guardie per serv. vari			11(1)							3		11		
armaiolo			1									1		
marconisti			2				1					2		1
telefonisti			2									2		
motociclisti			1			1						1		
TOTALE COMANDO	4	4	22	1	4	1	5	1	2	3	7	36	5	1

(1) - di cui: 4 per amministrazione e materiali - 1 per la maggioranza - 6 per cucine e mensa ufficiali

(2) - per trasporto munizionamento di reparto o materiali delle cp. 13^a - 14^a - 15^a

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

COMPAGNIA GRANATIERI MOSCHETTIERI

	personale					
	ufficiali	sottufficiali	truppa	piccole	moschetti "Beretta"	biciclette
Comprende:						
- il comandante						
- squadra comando						
- 2 plotoni moschettieri						
- 1 plotone mitraglieri e fucili c.c. da 15						
comandante (capitano)	1			1	1	1
<u>squadra comando</u>						
comandante		1			1	
portaferiti			4	4	1	
rifornitori			6		6	
staffette			2	-	2	1
TOTALE COMANDO	1	1	12	5	10	2
<u>PLOTONE MOSCHETTIERI</u>						
comprende:						
- il comandante						
- 3 squadre moschettieri						
comandante	1			1	1	
staffetta			1		1	1
<u>squadra moschettieri</u>						
comandante		1			1	
moschettieri			4		4	
portamunizioni			2	2	-	
TOTALE SQUADRA MOSCHETTIERI	1	1	6	2	5	
TOTALE PLOTONE MOSCHETTIERI (su 3 squadre)	1	2	12	4	10	1

PIERO CROCIANI

	personale						
	ufficiali	subufficiali	truppe	pistole	roschetti "no= rotte"	mitragliatrici	fucili c.c.da 15
<u>PLOTONE MITRAGLIERI E FUCILI</u>							
<u>C.C. DA 15</u>							
comprende:							
- il comandante							
- 2 squadre mitraglieri							
- 1 squadra fucili c.c.da 15							
comandante	1			1	1		1
staffetta			1		1		
<u>squadra mitraglieri</u>							
comandante		1			1		
porta arma tiratore			2	2		2	
porta treppiede			2	2			
porta cassetta accessori			2		2		
porta munizioni			5		8		
=====							
TOTALE SQUADRA MITRAGLIERI	1	1	14	4	11	2	
<u>squadra fucili c.c. da 15</u>							
comandante	1				1		
porta arma			6	6		6	
porta munizioni			6	6			
=====							
TOTALE SQUADRA FUCILI C.C.DA 15	1		12	12	1		6
=====							
TOTALE PLOTONE MITRAGLIERI E FUCILI C.C. DA 15	1	3	41	21	25	4	6
=====							
Riepilogo cp. granatieri roschettieri							
- comando di compagnia	1	1	12	5	10		2
- 2 plotoni roschettieri	2	6	38	14	34		7
- 1 plotone mitraglieri e fucili c.c. da 15	1	3	41	21	25	4	6
=====							
TOTALE CP. GRANATIERI ROSCHETTIERI	4	10	91	40	69	4	5

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

DEVELOGO BATTAGLIONE P.A.I. GRANATIERI "EUGENIO RUSPOLI"

	personale											Indio				
	ufficiali	sottufficiali	truppa	autovetture *	moto-moriposto	motocarrozze	motocarri	autocarrette	autocarri l.	cucine mobili	pistole		moschetti "Beretta"	mitragliatrici	fucili c.c. da 15	biciclette
- comando e plotone corer	4	4	33	1	4	1	6	1	3	3	7	36			5	1
- 13° - 14° - 15° compagnia granatieri moschettieri	12	30	273								120	207	12	18	15	
TOTALE BATTAGLIONE P.A.I. GRANATIERI "EUGENIO RUSPOLI"	16	34	306	1	4	1	6	1	3	3	127	243	12	18	20	1

PIERO CROCIANI

COMPAGNIA COMPONENTI "CHEREN"

	personale				moschetti "Beretta"	mitragliatrici	fucili c.c. da 15	cannoni c.c. da 20	cannoni c.c. da 37/45	motocarri	moto-monoposto	biciclette
	ufficiali	sottufficiali	truppa	pistole								
Comprende: - il comandante - 1 plotone fucilieri - 1 plotone mitraglieri e fucili c.c. da 15 - 1 plotone cannoni c.c. da 20 e da 37												
comandante (capiteno)	1			1	1						2(1)	1
staffetta			1	1	1							
autiere			1	1	1					1		
<u>PLOTONE FUCILIERI</u>												
comprende: - il comandante - 3 squadre fucilieri												
comandante	1			1	1							
staffetta			1	1	1							
<u>squadra fucilieri</u>												
comandante		1		1	1							
fucilieri			6	6	6							
TOTALE SQUADRA FUCILIERI	1	6	7	7	7							
TOTALE PLOTONE FUCILIERI (su 3 squadre)	1	3	19	23	23							
<u>PLOTONE MTR. E FUCILI C.C. DA 15</u>												
comprende: - il comandante - 2 squadre mitraglieri - 1 squadra fucili c.c. da 15												
comandante	1			1	1							
staffetta			1	1	1							
<u>squadra mitraglieri</u>												
comandante		1										
mitraglieri			10	10	10	2						
TOTALE SQUADRA MITRAGLIERI	1	10	10	10	2							
<u>squadra fucili c.c. da 15</u>												
comandante		1										
fucilieri			6	6	6	3						
TOTALE SQ. FUCILI C.C. DA 15	1	6	6	6	3							

LA POLIZIA DELL'AFRICA ITALIANA ALLA DIFESA DI ROMA

	personale											
	ufficiali	sottufficiali	truppa	pistole	moschetto "Beretta"	mitragliatrici	fucili c.c. da 15	cannoni c.c. da 20	cannoni c.c. da 37/45	motocarri	moto-monoposto	bicicletto
TOTALE PLOTONE MTR. E FUCILI C.C. DA 15 (su 2 squadre mtr. e 1 squadra fucili c.c. da 15)	1	3	27	28	28	4	3					
<u>PLOTONE CANNONI C.C. DA 20 E DA 37/45</u>												
comprende:												
- comandante												
- 2 squadre cannoni c.c. da 20												
- 1 squadra cannoni c.c. da 37												
comandante	1			1	1							
staffetta		1		1	1							
<u>squadra cannoni c.c. da 20</u>												
comandante		1		1	1							
cannonieri			5(2)	5	5		1					
TOTALE SQ. CANNONI C.C. DA 20	1	5	6	6	6		1					
<u>squadra cannoni c.c. da 37</u>												
comandante		1		1	1							
cannonieri			7(2)	7	7			1				
TOTALE SQ. CANNONI C.C. DA 37/45	1	7	8	8	8			1				
TOTALE PLOTONE CANNONI C.C. DA 20 E DA 37/45	1	3	18	22	22		2	1				
Riepilogo compagnia complementi "Cheren"												
comando	1		2	3	3				1	2	1	
plotone fucilieri	1	3	19	23	23							
plotone mitraglieri e fucili c.c. da 15	1	3	27	28	28	4	3					
plotone cannoni c.c. da 20 e 37	1	3	18	22	22			1				
	4	9	66	76	76	4	3	2	1	1	2	1